

FABIO GUIDETTI

PROPOSTA DI RICERCA
(Linea di ricerca MONDO ANTICO)

Restare Romani: rituali e cerimonie pubbliche come risposta al cambiamento nella tarda antichità

Nel periodo tardoantico, l'Impero Romano andò incontro a notevoli trasformazioni istituzionali, sociali ed economiche, in rapida successione. La velocità del cambiamento fu conseguenza di due ordini di fattori: da un lato la conclusione di alcuni processi di lunga durata, come l'evoluzione dell'autorità imperiale in senso monarchico e lo stabilizzarsi dei rapporti fra le varie componenti dell'apparato statale (imperatori, Senato, vertici militari e burocratici); dall'altro la pressione di elementi contingenti, quali una rinnovata aggressività dei nemici esterni e le divisioni religiose interne al mondo romano. La percezione del cambiamento in atto portò all'elaborazione di tutta una serie di strumenti, politici ma prima di tutto culturali, volti a governare tale mutamento, riportandolo per quanto possibile entro categorie familiari e dunque più facilmente gestibili: la necessità dell'innovazione fu giustificata mediante il richiamo alla tradizione e agli esempi che essa poteva offrire. Questo processo mostra con chiarezza le capacità di resilienza della cultura romana, in grado di trovare al proprio interno le risorse per rispondere a nuovi stimoli, anche i più traumatici. La crescente barbarizzazione delle élites, prima militari e poi civili, la rivoluzione religiosa portata dal Cristianesimo, la progressiva riduzione dell'estensione territoriale dell'Impero, la perdita di complessità della sua economia (con il passaggio da un sistema altamente interconnesso alla suddivisione in aree economiche regionali), e da ultimo la stessa dissoluzione del sistema statale romano vennero concettualizzate privilegiando gli elementi di continuità rispetto a quelli di rottura.

Una delle risposte più significative a tali mutamenti fu la crescente gerarchizzazione della società, portata avanti consapevolmente dal potere centrale e recepita, a tutti i livelli, da diversi gruppi e comunità, in un continuo processo di interazione tra i centri e le periferie (intese, queste ultime, in senso geografico ma anche economico, sociale, culturale) di un Impero che ormai non dipendeva più da un unico centro propulsore. Tale gerarchizzazione trovava espressione in un complesso sistema di insegne e rituali che da essa traevano la loro ragion d'essere e che a loro volta, dandole concretezza visiva, contribuivano a confermarla e perpetuarla. Le cerimonie pubbliche, in particolare, costituivano un elemento imprescindibile dell'esperienza sociale tardoromana: attraverso di esse le diverse collettività presenti all'interno dell'impero ribadivano e ridefinivano continuamente le proprie identità in quanto gruppi sociali, comunità locali, e parti integranti dell'ecumene romana. La reiterazione di queste *performances* rappresentava una rassicurante garanzia di continuità con la tradizione: sia per gli esponenti dell'élite che guidavano i riti, sia per il pubblico che vi assisteva e rispondeva con gesti e acclamazioni, la ripetitività dei rituali e la loro capacità di adattamento costituivano un potentissimo strumento concettuale, in grado di perpetuare il legame con il passato e di mostrare che ogni cambiamento, per quanto dirompente, poteva e doveva essere integrato entro schemi già esistenti. L'assimilazione delle novità era resa possibile da alcuni elementi di flessibilità all'interno dei rituali stessi, che in questo modo potevano assorbire elementi nuovi rendendoli comprensibili ad un pubblico romano e trovando loro un posto nella struttura ideologica della società.

Questo progetto affronta i temi dell'autorappresentazione del potere (ai suoi differenti livelli, dalla corte imperiale alle autorità locali civili e religiose, fino ai privati cittadini) e della visualizzazione della struttura sociale da un punto di vista privilegiato, finora non adeguatamente messo in rilievo dalla ricerca storica: quello dell'uso di carrozze in contesti cerimoniali. Numerose testimonianze testuali e figurative mostrano che l'impiego di veicoli era uno dei più importanti strumenti di comunicazione politica nella tarda antichità: esso costituiva infatti il mezzo più immediato per esprimere potere, *status* e ricchezza nello spazio pubblico urbano, dinanzi a grandi quantità di persone. Le grandiose cerimonie imperiali come l'*adventus* e il trionfo; le apparizioni pubbliche dei rappresentanti ufficiali del potere statale, quali i prefetti e i governatori provinciali; i sontuosi cortei dei senatori, accompagnati dalle folle dei loro servi e clienti; i riti antichissimi della religione tradizionale, ma anche le nuove cerimonie cristiane organizzate dalla nascente élite dei vescovi: tutti questi eventi erano caratterizzati dalla presenza di veicoli, che costituivano il fulcro della *performance* e il segno più visibile del ruolo rivestito da determinati individui all'interno della società.

La complessa realtà cerimoniale tardoromana verrà analizzata facendo interagire diverse categorie di fonti, sia testuali (storiografiche e letterarie, giuridiche, epigrafiche, papirologiche) che visuali (monumenti pubblici, decorazione domestica, oggetti di arte sontuaria e di vita quotidiana), e combinando in prospettiva interdisciplinare le competenze e i metodi di diverse scienze dell'antichità: dall'archeologia classica all'analisi storica e letteraria, dalla storia dell'arte alla filologia greca e latina. Tutte queste discipline

saranno integrate in una più ampia prospettiva di storia sociale e culturale, che getterà nuova luce sul modo in cui i Romani percepirono il cambiamento e misero in atto tentativi, più o meno riusciti, di governarlo e di preservare, trasformandola, la propria identità. L'ambito cronologico del progetto coprirà il periodo dal III al VI secolo, così da poter apprezzare gli effetti dei mutamenti epocali che investirono l'Impero e i diversi modi in cui Roma seppe opporre ad essi la continuità e la flessibilità della propria eredità culturale. Dal punto di vista geografico saranno prese in considerazione testimonianze provenienti da tutti i territori dell'Impero, di lingua sia latina che greca: ciò consentirà di valutare appieno l'importanza dei rapporti tra centri e periferie per la ridefinizione di un'identità romana non più necessariamente incentrata sulla città eponima, ma estesa ormai all'intero territorio imperiale e (in conseguenza dell'implementazione della *Constitutio Antoniniana*) a tutti coloro che vi abitavano. Infine, l'analisi della continuità di questi rituali nel mondo post-romano, a Bisanzio e nei regni romano-barbarici, dimostrerà l'efficacia di questa forma di resilienza di fronte al cambiamento, in una prospettiva di lunga durata, come fattore determinante del mantenimento e della rivendicazione dell'eredità di Roma da parte dei suoi *successor states*.

L'esito principale del progetto sarà la pubblicazione di una monografia dedicata a *Rituali e cerimonie pubbliche nel tardo Impero Romano*, nella quale verranno approfonditi e messi in relazione diversi aspetti della storia amministrativa, giuridica e religiosa di questo periodo. L'ampia prospettiva di storia culturale, unita all'approccio interdisciplinare, renderanno il volume fruibile a diverse categorie di studiosi, sia nell'ambito della scienza dell'antichità, sia in quelli della storia medievale e della civiltà bizantina; questa ricerca sarà inoltre di stimolo per tutti coloro che si interessino, con impostazione diacronica, del significato sociologico di feste e rituali per la costruzione delle identità collettive e della memoria culturale.

Bibliografia

- A. Alföldi, *Die Ausgestaltung des monarchischen Zeremoniells am römischen Kaiserhofe*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts (Römische Abteilung)» 49 (1934), pp. 3-118 [= id., *Die monarchische Repräsentation im römischen Kaiserreiche*, Darmstadt 1970, pp. 3-118].
- T.D. Barnes, *Ammianus Marcellinus and the Representation of Historical Reality*, Ithaca and London 1998 (Cornell Studies in Classical Philology, 56).
- A. Bérenger, É. Perrin-Saminadayar (eds.), *Les entrées royales et impériales. Histoire, représentation et diffusion d'une cérémonie publique, de l'Orient ancien à Byzance*, Paris 2009.
- P. Brown, *The World of Late Antiquity. From Marcus Aurelius to Muhammad*, London 1971.
- P. Brown, *Power and Persuasion: Towards a Christian Empire*, Madison 1992.
- P. Brown, *Authority and the Sacred. Aspects of the Christianisation of the Roman world*, Cambridge 1995.
- P. Brown, *Through the Eye of a Needle. Wealth, the Fall of Rome, and the Making of Christianity in the West, 350-550 AD*, Princeton 2012.
- A. Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford 2011.
- D. Cannadine, S. Price (eds.), *Rituals of Royalty: Power and Ceremonial in Traditional Societies*, Cambridge 1987.
- A. Chastagnol, *La préfecture urbaine à Rome sous le Bas-Empire*, Paris 1960 (Publications de la Faculté des Lettres et Sciences humaines d'Alger, 34).
- G. Clemente, *La "Notitia Dignitatum"*, Cagliari 1968 (Saggi di storia e letteratura, 4).
- R. Delbrück, *Die Consulardiptychen und verwandte Denkmäler*, Berlin-Leipzig 1929 (Studien zur spätantiken Kunstgeschichte, 2)

- P. Dufraigne, *Adventus Augusti, adventus Christi. Recherches sur l'exploitation idéologique et littéraire d'un cérémonial dans l'antiquité tardive*, Paris 1994 (Collection des Études augustiniennes. Série Antiquité, 141).
- W. Eck, *Verkehr und Verkehrsregeln in einer antiken Großstadt: Das Beispiel Rom*, in *Stadtverkehr in der antiken Welt*, hrsg. von D. Mertens, Wiesbaden 2008 (Palilia, 18), pp. 59-69.
- F. Ghedini, *Il carro dei Musei Capitolini: epos e mito nella società tardo antica*, Roma 2009 (Antenor Quaderni, 13).
- A. Giardina, *Esplosione di tardoantico*, «Studi Storici» 40 (1999), pp. 157-180.
- J.C. Ginzrot, *Die Wägen und Fahrwerke der Griechen und Römer und anderer alten Völker; Nebst der Bespannung, Zäumung und Verzierung ihrer Zug- Reit- und Last-Thiere*, München 1817.
- F. Guidetti, *La riscoperta della concorrenza: immagini di rituali e cerimonie nei sarcofagi urbani tardoantichi*, «Studi Classici e Orientali» 63 (2017), pp. 407-445.
- F. Guidetti, *Gerarchie visibili: la rappresentazione dell'ordine cosmico e sociale nell'arte e nel cerimoniale tardoromani*, in *Hierarchie und Ritual. Zur philosophischen Spiritualität in der Spätantike*, hrsg. von C.O. Tommasi, L.G. Soares Santoprete und H. Seng, Heidelberg 2018, pp. 9-42.
- F. Guidetti, *I rituali di adventus in epoca tetrarchica: per la ricostruzione di un evento cerimoniale tardoromano*, in *Diocleziano: la frontiera giuridica dell'Impero*, a cura di W. Eck e S. Puliatti, Pavia 2018 (Pubblicazioni del CEDANT, 16), pp. 235-265.
- F. Guidetti, *Public rituals and performance: the ceremonial staging of imperial authority under Diocletian*, in *The Tetrarchy as Ideology*, ed. by F. Carlà-Uhink and C. Rollinger, Stuttgart, in corso di stampa.
- W.H. Harris (ed.), *The Transformations of Vrbs Roma in Late Antiquity*, Proceedings of the conference (Rome, 13-15 February 1997), Portsmouth, R.I. 1999 («Journal of Roman Archaeology», Supplementary Series, 33).
- J.A. Latham, *Performance, Memory, and Processions in Ancient Rome: The pompa circensis from the Late Republic to Late Antiquity*, New York 2016.
- J. Lehnen, *Adventus Principis. Untersuchungen zu Sinngehalt und Zeremoniell der Kaiserankunft in den Städten des Imperium Romanum*, Frankfurt am Main-Berlin-Bern 1997 (Prismata, 7).
- R. Lizzi Testa, *Senatori, popolo, papi. Il governo di Roma al tempo dei Valentiniani*, Bari 2004 (Munera, 21).
- H. Löhken, *Ordines Dignitatum: Untersuchungen zur formalen Konstituierung der spätantiken Führungsschicht*, Köln-Wien 1982 (Kölner historische Abhandlungen, 30).
- S.G. MacCormack, *Art and Ceremony in Late Antiquity*, Berkeley-Los Angeles-London 1981 (The Transformation of the Classical Heritage, 1).
- C. Machado, *Urban Space and Aristocratic Power in Late Antique Rome: AD 270-535*, Oxford 2019.
- B.C. Madigan, *The Ceremonial Sculptures of the Roman Gods*, Leiden-Boston 2013 (Monumenta Graeca et Romana, 20).
- C.E.V. Nixon, B. Saylor Rodgers (eds.), *In Praise of Later Roman Emperors: the Panegyrici Latini. Introduction, Translation, and Historical Commentary*, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1994 (The Transformation of the Classical Heritage, 21).
- P. Porena, *Le origini della prefettura del pretorio tardoantica*, Roma 2003 (Saggi di storia antica, 20).

J. Ronke, *Magistratische Repräsentation im römischen Relief: Studien zu standen- und statusbezeichnenden Szenen*, Oxford 1987 (British Archaeological Reports. International Series, 370).

M.R. Salzman, *On Roman Time: the Codex-Calendar of 354 and the Rhythms of Urban Life in Late Antiquity*, Berkeley-Los Angeles-London 1990 (The Transformation of the Classical Heritage, 17).

T. Schäfer, *Imperii insignia: sella curulis und fasces. Zur Repräsentation römischer Magistrate*, Mainz 1989 («Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts (Römische Abteilung)». Ergänzungsheft, 29).

C. Wickham, *The Inheritance of Rome: A History of Europe from 400 to 1000*, London 2009.

Data 13/01/2020

Firma F. C. C. C.